

Da quasi ottanta giorni in sciopero il settore del carbone

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — « Noi stiamo combattendo per sopravvivere... »

La posta in gioco per i minatori USA

Una lotta tesa anche a salvare il ruolo del sindacato. Il « giusto sciopero locale » - il problema delle fonti di energia e le differenziazioni fra gli Stati nel consumo

La lotta tesa anche a salvare il ruolo del sindacato. Il « giusto sciopero locale » - il problema delle fonti di energia e le differenziazioni fra gli Stati nel consumo

La lotta tesa anche a salvare il ruolo del sindacato. Il « giusto sciopero locale » - il problema delle fonti di energia e le differenziazioni fra gli Stati nel consumo

La lotta tesa anche a salvare il ruolo del sindacato. Il « giusto sciopero locale » - il problema delle fonti di energia e le differenziazioni fra gli Stati nel consumo

La lotta tesa anche a salvare il ruolo del sindacato. Il « giusto sciopero locale » - il problema delle fonti di energia e le differenziazioni fra gli Stati nel consumo

La lotta tesa anche a salvare il ruolo del sindacato. Il « giusto sciopero locale » - il problema delle fonti di energia e le differenziazioni fra gli Stati nel consumo

La lotta tesa anche a salvare il ruolo del sindacato. Il « giusto sciopero locale » - il problema delle fonti di energia e le differenziazioni fra gli Stati nel consumo

La lotta tesa anche a salvare il ruolo del sindacato. Il « giusto sciopero locale » - il problema delle fonti di energia e le differenziazioni fra gli Stati nel consumo

La lotta tesa anche a salvare il ruolo del sindacato. Il « giusto sciopero locale » - il problema delle fonti di energia e le differenziazioni fra gli Stati nel consumo

La lotta tesa anche a salvare il ruolo del sindacato. Il « giusto sciopero locale » - il problema delle fonti di energia e le differenziazioni fra gli Stati nel consumo

In Iran un terribile massacro scatenato dalle forze repressive

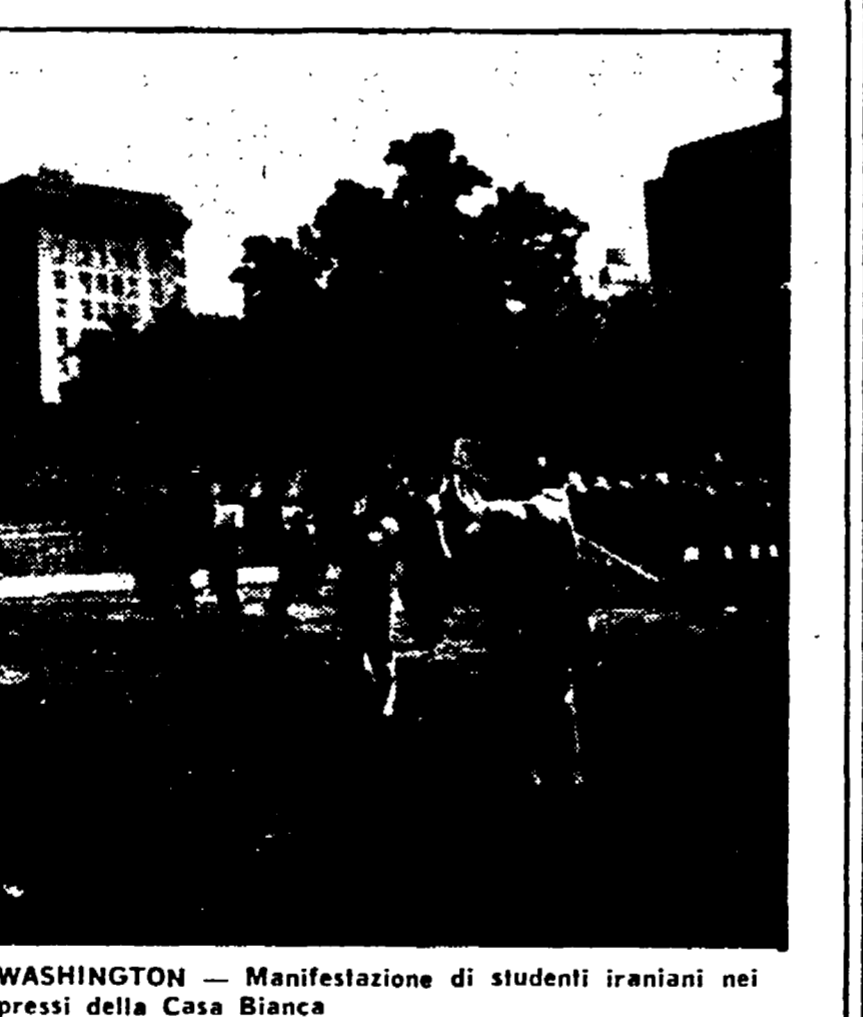
SONO CENTINAIA LE VITTIME A TABRIZ

Polizia ed esercito hanno aperto il fuoco sulla folla che manifestava durante lo sciopero generale

TEHERAN — Notizie filtrate dall'Iran hanno permesso di accertare che la sanguinosa repressione scatenata sabato a Tabriz (seconda città del Paese e capoluogo dell'Azerbaigian) contro una grande manifestazione popolare anti-governativa ha assunto le dimensioni di una tremenda strage, quasi un vero e proprio genocidio. Contro i 6 morti e 125 feriti del bilancio ufficiale, fonti dell'opposizione riferiscono che le vittime sono state in realtà alcune centinaia, si parla addirittura di duemila, e migliaia sono i feriti. Anche le fonti di agenzia affermano — come riferisce ad esempio l'ANSA-UPI — che a secondo informazioni ufficiose il bilancio effettivo degli scontri sarebbe molto più alto di quello ufficiale. Manifestazioni si sono avute nella stessa giornata anche nelle città di Ahvaz, Isfahan e Shiraz nonché nella capitale Teheran, ed avrebbero assunto una

ampiezza senza precedenti. Circa i dettagli della strage, va rilevato che per sabato 18 nella città di Tabriz era stato organizzato uno sciopero generale per commemorare il sanguinoso eccidio compiuto dalla polizia quaranta giorni prima nella città santa di Qum (non lontano da Teheran), dove erano state uccise 70 persone. Lo sciopero era stato preceduto da un vasto lavoro di volantaggio, effettuato dalle forze democristiane di opposizione, e da un appello rivolto alla popolazione dalle massime autorità religiose. L'adesione allo sciopero è stata massiccia: il bazar, tradizionale luogo di vendite e di traffici, è rimasto chiuso, lo stesso è accaduto per l'università e le scuole: decine di migliaia di persone sono scese nelle strade della città dando vita ad una importante manifestazione di massa, sfidata al grido di « abbasso la dittatura dello Scià »

di slogan che rendevano omaggio ai martiri di Qum. Appunto contro questa manifestazione si è scatenata la furia della repressione: polizia ed esercito sono intervenuti in forze, facendo largo uso di armi da fuoco. Il bilancio è quello che si è detto: testimoni oculari avrebbero visto camions e bulldozers dell'esercito rimuovere i cadaveri. Il regime, costretto ad ammettere i fatti, ha cercato di ridimensionarli non solo nel numero delle vittime, ma attribuendo la responsabilità della manifestazione ad un inesistente gruppo di « marxisti islamici » anziché — come è stato — ad una spontanea partecipazione della popolazione. Secondo le fonti di agenzia, i soldati blindati e i carri armati si erano pattugliavano ancora ieri la città: la polizia ha ordinato ai negozianti del centro di far sparire tutte le tracce degli incidenti e ha fatto riaprire le scuole.



WASHINGTON — Manifestazione di studenti iraniani nei pressi della Casa Bianca

Una fase di attesa?

Duelli di artiglieria sul fronte dell'Ogaden

Colloquio a Roma tra Forlani e il ministro degli Esteri somalo

Il presidente siriano Assad in visita nell'URSS

MOSCÀ — Il presidente della Siria, Hafez el Assad, è giunto in URSS in visita ufficiale. Egli è stato ricevuto all'aeroporto dal presidente dell'URSS e segretario generale del PCUS Leonid Breznev, e dal premier Alexei Kossygin. La visita di Assad dovrebbe durare tre giorni. La contemporanea presenza a Mosca del premier libico Abdel Salam Jalloud permetterà forse di sciogliere un « piccolo vertice » libico siriano-sovietico sulla situazione medio-orientale. Proprio ieri è stato diramato un comunicato di Jalloud con i diretti sovietici nel quale si rinnova la condanna per la « politica di capitolazione » di Sadat e si riafferma la necessità del rafforzamento dell'unità araba su base progressista e anti-imperialista e si pone l'auto-determinazione dei palestinesi e la creazione di un loro Stato indipendente al centro della crisi mediorientale.

MOGADISCIO — La guerra in Ogaden sarebbe attualmente entrata in una fase di attesa dopo l'offensiva etiopica delle scorse settimane, e di riassetto delle forze. L'attività bellica sarebbe attualmente contrassegnata da duelli di artiglieria e di tiri di mortaio, e dall'attività dell'aviazione etiopica, che ha praticamente il controllo dell'aria. Lo si deduce dalle corrispondenze di inviti di alcuni giornali e agenzie di stampa, portati dai somali in prossimità del fronte. L'invito dell'ANSA che è giunto in prossimità del centro di Fiambiro, a 10 km da Babile, sulla strada che collega Harrar a Giggiga, scrive che « è una guerra di logoramingo, di trincea, di osservazione reciproca in attesa che si possa intraprendere la prossima mossa, la quale potrebbe essere quella decisiva ». Il centro di Fiambiro è nella « terra di nessuno », con i somali trincerati ad est e gli etiopici ad ovest. Gli etiopici secondo le informazioni raccolte dall'invio dell'ANSA, si stanno muovendo con mezzi meccanizzati (che secondo

il somali sarebbero manovrati dai cubani) su due direttrici: una a nord di Dye Dawa, lungo la ferrovia di Abba Gibuti, l'altra da Harrar verso est, con l'obiettivo di sfondare le linee somale intorno a Babile, per poi puntare su Giggiga. Scarsa eco ha avuto la notizia secondo la quale l'Etiopia avrebbe espulso tutti gli isrealiti dal proprio territorio. La notizia era stata data a Tel Aviv da un deputato laburista (in alcune nostre edizioni essa era stata inesattamente riferita attribuendo la decisione al governo somalo anziché a quello etiopico). La decisione sarebbe stata presa dopo le affermazioni di Dayan secondo cui Israele forniva armi alla Etiopia. ROMA — Il ministro degli Esteri Forlani ha avuto ieri un colloquio di oltre un'ora con il ministro degli Esteri somalo, Abdurhaman Giana Barre, il quale ha effettuato una breve sosta a Roma. Nel corso del colloquio è stata esaminata la situazione nel Corno d'Africa.

Dopo un appello Nimeiri-Gheddafi

Annuncio libico: tregua nel Ciad

Il Frolinat non ha precisato la sua posizione

PARIGI — Tregua fra Frolinat (Fronte di liberazione del Ciad) e il governo di Ndjamena? È possibile, ma non ancora certo, perché l'annuncio della tregua non è venuto da uno dei due contendenti, ma da una terza autorità, precisamente dalla Libia. L'agenzia di informazioni libica ha infatti annunciato che nel Ciad è entrata in vigore una tregua fra il governo del presidente Malloum e il Frolinat. Secondo l'agenzia la tregua sarebbe stata raggiunta in seguito ad un appello lanciato dal governo libico e da quello sudanese. L'appello in questione è venuto a conclusione di una visita di quattro giorni compiuta a Tripoli da un inviato libico, il presidente personale del presidente sudanese Nimeiri, Abubakar Osman, autore di un messaggio personale dello stesso Nimeiri al leader libico Gheddafi. Osman, prima di lasciare Tripoli, ha dichiarato i suoi colloqui con i dirigenti libici « erano stati positivi riguardo al futuro del Ciad e aveva anche espresso l'auspicio di una rapida normalizzazione dei rapporti fra Sudan e Libia. Un comunicato congiunto diramato a Tripoli e a Khartoum dice che Sudan e Libia denunciano le ingerenze straniere nel Ciad e, per favorire una « intensa nazionale inte-

grale », esortano il Frolinat a sospendere l'attività della sua emittente radiofonica. Le informazioni certe finiscono qui. Non si sa se il Frolinat abbia accettato l'esortazione. Il Ciad — un milione e 284.000 kmq di superficie e tre milioni e 700.000 abitanti — è uno dei paesi più poveri dell'Africa. Il suo sviluppo economico è ostacolato dalla stessa posizione geografica. Il Ciad infatti è situato nel cuore del Sahara e le distanze che lo separano dai grandi centri del commercio internazionale africano, cioè dalla città costiera del continente, sono immense. Indipendente dal 1960, il Ciad ha avuto fino ad ora una tormentata vita politica interna. A seguito soprattutto della politica coloniale francese che aveva favorito grandemente il tribù del sud del paese, sedentarie e cristiane, a svantaggio di quelle del nord, nomadi e musulmane. Questa situazione si è protratta anche dopo il raggiungimento dell'indipendenza: per far cessare fra le mani dei francesi lo sfruttamento di un movimento di resistenza e di guerriglia che dal 1966 è diretto dal Frolinat. Recenti dichiarazioni del Fronte dicono che esso è contrario alla politica di « riconciliazione » del presidente Malloum.

Confronto

Confronto tra il presidente del Libano, Yusuf Suleiman, e il segretario generale dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, Yasser Arafat, ha avuto luogo a Gerusalemme, in un momento di tensione tra i due paesi. Suleiman ha criticato l'azione di Arafat, sostenendo che il PLO non è un'organizzazione legittima. Arafat ha risposto che il PLO è un'organizzazione di resistenza e che ha il diritto di combattere per la liberazione della Palestina. Il confronto è durato diverse ore e si è concluso con un comunicato congiunto in cui si è detto che i due leader hanno discusso le questioni di interesse comune e che si sono impegnati a lavorare per la pace e la cooperazione tra i due paesi.

Fiat

Fiat ha annunciato che ha deciso di licenziare una parte dei suoi dipendenti in seguito alla chiusura di alcune linee di produzione. La decisione è stata presa dopo un'attenta valutazione della situazione economica dell'azienda. Fiat ha dichiarato che il licenziamento è necessario per garantire la sopravvivenza dell'azienda e per consentire di investire in nuove tecnologie e in nuovi prodotti. La notizia ha causato un'ondata di proteste tra i lavoratori, che hanno organizzato scioperi e manifestazioni. Fiat ha risposto che le decisioni sono state prese in modo responsabile e che si impegna a supportare i dipendenti durante il periodo di transizione.

Larnaka

Larnaka, in Cipro, è stata teatro di una manifestazione di protesta organizzata dai cittadini contro il governo cipriota. I manifestanti hanno esposto i loro dissenzi e hanno chiesto maggiore trasparenza e responsabilità da parte delle autorità. La manifestazione è stata pacifica e si è conclusa con un corteo che ha attraversato le principali vie della città. Il governo ha risposto che è aperto a tutte le critiche costruttive e che si impegna a migliorare i servizi ai cittadini.

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla

ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541

Druga: morte due ragazze

Druga, in Jugoslavia, ha visto la morte di due ragazze durante una manifestazione di protesta. Le ragazze sono state colpite da un colpo di fucile sparato da un agente di polizia. La notizia ha causato un'ondata di indignazione tra i cittadini, che hanno organizzato manifestazioni e scioperi. Le autorità hanno dichiarato che l'incidente è stato un tragico errore e che si impegna a indagare sulle circostanze.

Evacuato un cinema a Roma

Un cinema a Roma è stato evacuato a causa di un ordigno esplosivo trovato all'interno. L'ordigno è stato individuato durante una perquisizione di routine. Le autorità hanno evacuato il cinema e hanno avviato le procedure per la rimozione dell'ordigno. La situazione è sotto controllo e non ci sono rischi per la pubblica sicurezza.

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla

ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla

ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla

ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla

ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla

ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla

ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla

ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla

ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla

ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla

ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla

ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla

ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla

ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla

ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541